

Le alluvioni a Bari, un libro per non sbagliare più

Pubblicato il 22 Marzo 2021 | By [Tommaso Farenga](#) | In [Cultura&Spettacolo](#), [RUBRICHE](#)



Alluvione del 1905: Tramvia Bari-Barletta, la stazione distrutta (foto Nicola de mattia, Archivio fotografico storico Sergio Leonardi)

In occasione della Giornata mondiale dell'acqua il racconto delle alluvioni a Bari e della necessità di gestire con attenzione il territorio nel libro del professor Michele Mossa

Per capire come e perché si siano verificate le alluvioni, occorre capire come l'acqua nel tempo abbia inciso i dintorni di Bari, quell'area vasta in cui dobbiamo calarci, per capire come era e come l'uomo la abbia trasformata.

È in questa logica che leggiamo l'introduzione a *Le alluvioni a Bari: ciò che la storia avrebbe dovuto insegnare* (Adda), la ricerca svolta dal prof. **Michele Mossa**, ordinario di Idraulica presso il DICATECh –Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e del Territorio, Edile e di Chimica – del [Politecnico di Bari](#). In poche pagine, con l'aiuto di mappe, foto e figure anche storiche, l'autore riesce infatti a descrivere il territorio attorno a Bari e permette ai lettori di toccare con mano le alluvioni e i disastri di un passato ancora recente.

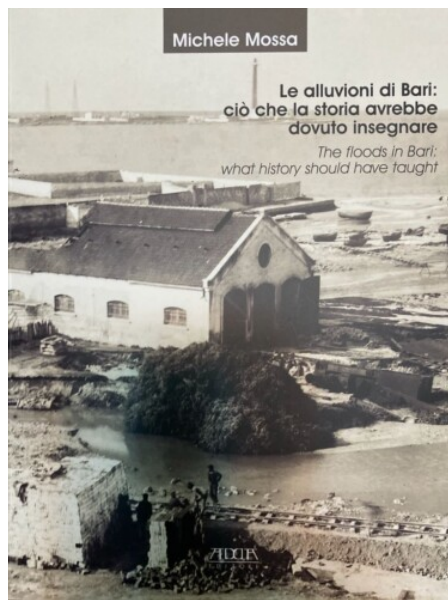
Nove lame intorno a Bari

Appare significativa una foto satellitare proposta, che con semplici linee traccia le presenze delle lame baresi, ponendo in risalto il ruolo, fra le altre, della **lama Picone**, nel cuore della città, chiamata in causa per importanti alluvioni e che viene intercettata ora dal canale deviatore che smista le acque verso la Lama Lamasinata e da qui verso il mare, alleggerendo Bari dal rischio di catastrofi. La foto ha un suo valore perché fa capire il percorso dell'acqua che a Bari perviene dall'entroterra attraverso percorsi semplici tracciati nei calcari dall'acqua, partendo a nord con la Lama Balice (prosecuzione del Tiflis, un torrente che giunge a Bitonto e che quindi scende verso il mare). Da nord, dalla Lama Balice, il territorio è solcato fino al confine sud da 9 lame, fino alla Lama Giotta, che partendo da Noicattaro sfocia poi a Torre a Mare.

Tante alluvioni, Da Isabella Sforza al 2015

Mossa divide il tempo attraverso i momenti delle più importanti alluvioni che sinteticamente ma efficacemente descrive. E così si parte già dal **XVI secolo**, quando la duchessa **Isabella Sforza** aveva fatto scavare intorno alle mura un canale navigabile per impedire gli allagamenti dell'abitato, canale mai realizzato per varie circostanze ma di cui abbiamo testimonianza nella famosa Ansa di **Marisabella** così chiamata in ricordo dello "sfortunato tentativo" fatto dalla Duchessa di intervenire contro i disastri della natura. Si viaggia quindi nel tempo e si richiama il disastroso allagamento del 1827 raccontato in manoscritti da cui veniamo a sapere che l'acqua caduta sui rilievi delle murge altamurane giunse a Bari, provocando disastri e morti.

E poi c'è la puntuale narrazione della piena verificatasi nel **1905**, che interessò strade ed edifici, provocando significativi danni e figlia dello sviluppo della Bari Murattiana, una crescita che si snodava con maglie regolari e che non teneva conto dell'orografia del territorio, del Torrente Picone e dell'area di Marisabella. Per prevenire altri disastri si avviò la costruzione di un canale che però non riuscì a contenere la piena del **1915**, che generò 23 morti e 50 feriti. Così come non servì arginare l'alveo del Torrente Picone e creare un canale deviatore, noto oggi come Lamasinata, che si unisce ancor oggi con il mare in località San Francesco: nell'alluvione del **1926** l'acqua si riversò proprio nel vecchio alveo del torrente Picone. E il racconto prosegue dando spazio alle foto e alla storia degli interventi, che passano per la forestazione dell'alto bacino del Picone, dove oggi sorge la foresta di Mercadante, per arrivare al passato molto recente dell'alluvione del **2005** col suo bilancio di 6 morti. La testimonianza della violenza delle acque sta tutta in quella foto dell'Eurostar 9410 Taranto-Milano, partito da Taranto alle 05,35 – il cui locomotore rimase sospeso su una voragine.



LEGGI ANCHE: [Dissesto idrogeologico, una realtà in Puglia](#)

Cosa (non) abbiamo imparato

Le alluvioni di Bari: ciò che la storia avrebbe dovuto insegnare dà spazio anche ad argomentazioni e considerazioni più tecniche e chiude con la riflessione sull'importanza delle opere dell'uomo: dagli interventi poco attenti ai caratteri orografici del territorio alla ideazione di opere imponenti che ne hanno garantito la salvaguardia (si pensi a quelle del primo '900), per giungere a nuovi errori del recente passato. Il monito è chiaro: non possiamo scimmiettare la natura e non possiamo non tenere in conto i disastri del passato per trarne lezioni. Occorre forse un nuovo umanesimo, capace di guardare più al rispetto del territorio perché possano trarsi buoni frutti e non una raccolta di effetti disastrosi generabili da interventi umani poco attenti.

Michele Mossa, *Le alluvioni di Bari: ciò che la storia avrebbe dovuto insegnare*, Adda Editore, 2021, pagg. 95, € 15,00

[alluvioni](#)[Bari](#)[dissesto idrogeologico](#)[Michele Mossa](#)[f Facebook](#)[t Twitter](#)[in LinkedIn](#)[✉ Email](#)